



Atto di indirizzo e coordinamento avente ad oggetto
**FINANZIAMENTO, CRITERI E MODALITA'
D'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI SOCIO-
ASISTENZIALI DI LIVELLO LOCALE E DELLE
FUNZIONI DELEGATE PER L'ANNO 2011**



Provincia Autonoma di Trento
Servizio Politiche sociali e abitative

Marzo 2011

Atto di indirizzo e coordinamento avente ad oggetto:

**finanziamento, criteri e modalita' d'esercizio
delle funzioni socio-assistenziali di livello locale
e delle funzioni delegate per l'anno 2011**

INDICE

PRESENTAZIONE.....	1
ALLEGATO PARTE INTEGRANTE E SOSTANZIALE DELL'INTESA 4/2011.	3
ATTO DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO A COMUNITÀ ED ENTI GESTORI AVENTE AD OGGETTO "FINANZIAMENTO, CRITERI E MODALITÀ D'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI SOCIO-ASSISTENZIALI DI LIVELLO LOCALE E DELLE FUNZIONI DELEGATE PER L'ANNO 2011".	3
ALLEGATO 1.....	11
1. FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO-ASSISTENZIALI PER L'ANNO 2011.....	11
2. ATTIVITA' SOCIO-ASSISTENZIALI DI LIVELLO LOCALE	12
2.1CORRISPETTIVI PER I SERVIZI EROGATI.....	12
2.2COMPARTECIPAZIONE MASSIMA ALLA SPESA PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI	12
2.3LIVELLI ESSENZIALI TRANSITORI DELLE PRESTAZIONI E DEI SERVIZI PER LE ATTIVITÀ SOCIO-ASSISTENZIALI DI LIVELLO LOCALE, PRESENTI IN CIASCUNA COMUNITÀ AL 31 DICEMBRE 2010	12
2.4ATTIVITÀ AGGIUNTIVE	13
3. ATTIVITA' SOCIO-ASSISTENZIALI DI LIVELLO PROVINCIALE E ATTIVITA' SOCIOSANITARIE GESTITE SU DELEGA DALLE COMUNITÀ E DAGLI ENTI GESTORI.....	14
3.1CORRISPETTIVI PER I SERVIZI EROGATI.....	14
3.2COMPARTECIPAZIONE ALLA SPESA PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI	14
3.3CRITERI PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DELEGATE.....	14
3.4ELENCO DELLE ATTIVITÀ DELEGATE	14
TABELLA A15 - RETTE 2011 PER SERVIZI DI LIVELLO LOCALE	15
TABELLA B17 - RETTE 2011 PER SERVIZI DI LIVELLO PROVINCIALE	17
TABELLA C 1 - ATTIVITÀ DELL'AREA SOCIOSANITARIA	18
TABELLA C 2 - ATTIVITÀ SOCIO-ASSISTENZIALI DI LIVELLO PROVINCIALE	21
TABELLA C 3 - ATTIVITÀ SOCIO-ASSISTENZIALI DI LIVELLO LOCALE DA COLLOCARE NELLE MACROAREE DEI LIVELLI ESSENZIALI TRANSITORI	29
ESTRATTO VERBALE SEDUTA N. 2/2011	36
INTESA N. 4/2011	37

PRESENTAZIONE

Il presente atto di indirizzo e coordinamento costituisce la naturale evoluzione in materia di politiche socio-assistenziali del documento “Linee Guida per la costruzione dei piani sociali di Comunità” edito nel mese di dicembre u.s. nel quale venivano fornite indicazioni di indirizzo per consentire ai nuovi Enti locali di esercitare effettivamente le proprie competenze in attuazione del principio di sussidiarietà verticale ed avvicinamento delle istituzioni ai bisogni dei cittadini.

Il 2011 è un anno di fondamentale importanza in quanto costituisce il necessario periodo di transizione verso quello che sarà il nuovo welfare in Trentino, l’anello di congiunzione “a tendere” verso il quadro di riferimento delle politiche socio-assistenziali di livello locale in prospettiva a regime.

In tal senso l’atto ha individuato –secondo criteri di tipo quantitativo per macroaree- i livelli essenziali transitori delle prestazioni e dei servizi per le attività socio- assistenziali di livello locale, presenti in ciascuna Comunità al 31.12.2010 e i criteri per la gestione delle attività delegate di indicando ciò che la Provincia intende garantire sul proprio territorio a garanzia di omogeneità; ha inoltre quantificato l’ammontare delle risorse da destinare alle Comunità e agli Enti gestori per l’amministrazione di dette prestazioni sia per la parte da gestire in regime di titolarità sia per quella in regime di delega.

Contestualmente sono stati determinati i corrispettivi -per tipologia di intervento/servizio- che le Comunità dovranno riconoscere ai soggetti gestori privati ed è stata determinata la base di calcolo su cui vengono parametrati i livelli di compartecipazione dei cittadini.

L’attuazione della riforma istituzionale sta procedendo a grandi passi, la strada intrapresa è chiara e si delinea davanti a noi costellata di traguardi in itinere da raggiungere grazie al lavoro congiunto e all’apporto multiprofessionale di tutti gli attori del sistema provinciale delle politiche sociali.

Assessore alla salute e politiche sociali

dott. Ugo Rossi

ALLEGATO PARTE INTEGRANTE E SOSTANZIALE DELL'INTESA 4/2011.

ATTO DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO A COMUNITÀ ED ENTI GESTORI AVENTE AD OGGETTO "FINANZIAMENTO, CRITERI E MODALITÀ D'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI SOCIO-ASSISTENZIALI DI LIVELLO LOCALE E DELLE FUNZIONI DELEGATE PER L'ANNO 2011".

Il Relatore comunica:

con deliberazione di Giunta provinciale n. 3052 di data 18 dicembre 2009, come modificata dalla deliberazione n. 1355 del 4 giugno 2010, sono state individuate le attività socio-assistenziali disciplinate dalla legge provinciale n. 13 del 2007 (Politiche sociali in provincia di Trento), già esercitate ai sensi della legge provinciale n. 14 del 1991 (Ordinamento dei servizi socioassistenziali in provincia di Trento) e della legge provinciale n. 35 del 1983 (Disciplina degli interventi volti a prevenire e rimuovere gli stati di emarginazione), da ascrivere alla competenza provinciale ai sensi dell'articolo 8 della legge provinciale n. 3 del 2006 e quelle che invece, per differenza, rimangono per espresso disposto di legge nella competenza delle costituenti Comunità.

Con deliberazione n. 3051 del 18 dicembre 2009, sulla base della quale è stata sottoscritta l'intesa in sede di conferenza permanente per i rapporti tra la provincia e le autonomie locali in data 18 dicembre 2009, integrata con l'intesa del 10 giugno 2010, sono stati inoltre definiti i livelli essenziali delle prestazioni da garantire per l'anno 2010 da parte delle comunità in materia socio-assistenziale.

Nell'atto di indirizzo e coordinamento avente ad oggetto "approvazione delle linee guida per la costruzione dei piani sociali di comunità", approvato con deliberazione n. 3179 di data 30 dicembre 2010 e oggetto di intesa in sede di conferenza permanente per i rapporti tra la provincia e le autonomie locali sempre in data 30 dicembre 2010, sono state specificamente declinate le indicazioni di indirizzo fornite con gli atti su richiamati, insieme alla previsione delle attività da ricondurre all'area dell'integrazione sociosanitaria di cui all'articolo 21 della legge provinciale n. 16 del 2010 (tutela della salute in provincia di Trento).

Ora, con l'approvazione della citata deliberazione n. 3179 e con la sottoscrizione del Protocollo di finanza locale per l'anno 2011 avvenuta in data 29 ottobre 2010 si rende necessario, al fine di fornire un quadro completo di riferimento per l'esplicazione del processo di programmazione locale, pur tenuto conto che l'anno 2011 sarà ancora un anno transitorio definire:

- l'ammontare delle risorse da destinare a Comunità e Enti gestori per l'amministrazione delle competenze in materia socio-assistenziale sia per la parte da gestire in regime di titolarità sia per quella socio-assistenziale di livello provinciale e sociosanitaria da gestire in regime di delega;
- la determinazione dei corrispettivi per i servizi gestiti dai soggetti privati;
- la determinazione della compartecipazione dell'utenza ai servizi;
- l'individuazione transitoria dei livelli essenziali di assistenza.

Per quanto riguarda **la quantificazione delle risorse** da destinare alle attività socio-assistenziali il quadro di riferimento è posto dal citato Protocollo di finanza locale per l'anno 2011 il quale afferma che, per la programmazione finanziaria delle attività svolte dalle Comunità e Enti gestori sia in regime di delega che in titolarità per effetto dell'assunzione dei decreti di trasferimento delle funzioni, debba essere garantito ai medesimi enti un volume di risorse almeno pari a quello garantito per il 2010 incrementato dei maggiori costi per la messa a regime delle prestazioni e/o interventi autorizzati per l'anno 2010, dedotte le risorse destinate al finanziamento delle prestazioni svolte dagli istituti speciali per disabili con sede in provincia denominati "Centro don Ziglio", "Villa Maria" e "Casa Serena" che sono state ricondotte alla gestione provinciale con deliberazione della Giunta provinciale n. 2689 di data 26 novembre 2010.

Tenuto conto peraltro che al momento non sono disponibili i consuntivi relativi all'anno 2010, per il calcolo della somma da mettere provvisoriamente a disposizione di Comunità e Enti gestori a titolo di budget omnicomprensivo per l'anno 2011, si ritiene di fare riferimento alla spesa netta sostenuta per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali nell'anno 2009 (anno dell'ultimo consuntivo disponibile) dedotte le somme necessarie per il finanziamento dell'attività svolta dai tre centri residenziali per disabili di cui al precedente capoverso, dedotta inoltre la somma già destinata al finanziamento dell'intervento economico denominato minimo vitale che è stato sostituito, medio tempore, dall'intervento denominato reddito di garanzia di cui alla deliberazione n. 1524 di data 25 giugno 2010, come modificata con deliberazione n. 1774 di data 30 luglio 2010.

Come stabilito dal citato Protocollo di finanza locale per l'anno 2011, in sede di programmazione finanziaria per tale anno, si provvede a distinguere le quote di trasferimento destinate all'esercizio delle funzioni socio-assistenziali di livello locale da quelle destinate alla funzione di integrazione socio-sanitaria e da quelle socio-assistenziali che dall'anno 2012 saranno di competenza della Provincia e che transitoriamente per il 2011 continueranno ad essere gestite con il regime della delega dagli Enti gestori o dalle Comunità (l'individuazione delle funzioni è stata definita con la deliberazione n. 3179 del 30 dicembre 2010, che ha approvato le Linee guida per la formazione dei piani sociali di Comunità).

E' stato pertanto individuato il budget inerente l'integrazione socio-sanitaria, tenuto conto della relativa spesa sostenuta nell'anno 2009, aumentata degli importi relativi alla messa a regime dei servizi e/o interventi di livello socio-sanitario la cui attivazione è stata autorizzata dalla Provincia nel 2009 e nel 2010.

Il budget per le funzioni di competenza della Provincia è stato invece calcolato nel seguente modo:

- relativamente alle strutture residenziali per minori, sulla base delle presenze presunte 2010 e dei relativi corrispettivi giornalieri fissati per l'anno 2010;
- relativamente al progetto per l'inclusione sociale a favore di persone disabili, tenuto conto della spesa prevista per l'anno 2011;
- per gli altri interventi, tenuto conto della spesa sostenuta nell'anno 2009; all'importo così individuato è stata aggiunta la spesa relativa alla messa a regime dei

servizi e/o interventi di livello provinciale la cui attivazione è stata autorizzata dalla Provincia nel 2009 e nel 2010.

Per quanto riguarda invece il budget per le funzioni socio-assistenziali di livello locale, si è tenuto conto della spesa, al netto della compartecipazione e di eventuali altre entrate relative alla gestione dei servizi socio-assistenziali, sostenuta nell'anno 2009, detratta la spesa relativa agli istituti speciali per disabili e detratti i budget per l'integrazione socio-sanitaria e quelli per le funzioni di competenza della Provincia, calcolati nei modi sopra esposti. Anche in questo caso l'importo risultante è stato incrementato della spesa relativa alla messa a regime dei servizi e/o interventi di livello locale la cui attivazione è stata autorizzata dalla Provincia nel 2009 e nel 2010. Qualora gli enti dimostrino di aver sostenuto nel 2010 per la gestione delle attività di livello locale una spesa netta superiore al budget così individuato, a seguito di spese aggiuntive conseguenti alla messa a regime di attività autorizzate dalla Provincia negli anni 2009 e 2010 nonché a nuovi servizi, interventi o assunzioni, la cui attivazione, pur essendo stata autorizzata negli esercizi precedenti, non è avvenuta per mancanza di disponibilità finanziaria si provvederà ad integrarlo. Il budget che sarà così definito rappresenterà la definitiva disponibilità di Comunità ed Enti gestori per lo svolgimento delle attività di livello locale nel 2011. Si provvederà inoltre ad integrare il budget per la gestione delle funzioni di livello provinciale, a seguito di precisa classificazione dei servizi finanziati a bilancio.

Si evidenzia inoltre che rimangono in disponibilità degli Enti gestori e dalle Comunità, tutte le entrate diverse dai trasferimenti provinciali o regionali (ad esempio le compartecipazioni alla spesa, i recuperi e rimborsi vari, ecc.), da destinare al finanziamento delle funzioni socio-assistenziali di livello locale.

Per le Comunità che vedranno trasferite le competenze in corso d'anno e in attesa venga definita la Convenzione di cui all'articolo 11, comma 2, lettera a) delle legge provinciale n. 3 del 2006 (convenzione tra comune di Trento e comuni di Aldeno, Cimone, Garniga), le risorse verranno transitoriamente trasferite ai Comprensori/Comunità/Comuni che ad oggi gestiscono per i territori di riferimento le competenze socio-assistenziali.

Tale quadro di ripartizione delle risorse tiene conto della circostanza che non sono ancora state messe a regime le disposizioni della legge provinciale n. 13 del 2007 che prevedono la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi e degli interventi in base alla quale perequare anche la distribuzione delle risorse premiando i soggetti più virtuosi. Discende da ciò la difficoltà di adottare fin d'ora meccanismi perequativi nella distribuzione delle risorse che tengano conto di criteri diversi da quelli della spesa storicizzata che peraltro dovranno auspicabilmente essere impostati in corso d'anno.

La spesa complessiva, come sopra determinata, viene detratta dallo stanziamento per il fondo socio-assistenziale disponibile sul bilancio 2011 pari a Euro 84.153.583,10=, ai quali si aggiungono Euro 1.600.000,00 previsti sul Fondo Famiglia ed Euro 30.000.000,00= stanziati da parte della Regione per finanziare gli interventi a favore di soggetti non autosufficienti. La differenza verrà trattenuta dalla Provincia in un fondo di riserva i cui criteri di utilizzazione saranno determinati previo parere del Consiglio delle autonomie locali. Inoltre, il medesimo fondo potrà essere incrementato con gli eventuali avanzi 2010 degli enti che hanno operato in regime di delega.

L'assunzione di eventuali spese eccedenti il budget per le attività dell'area socio-sanitaria e il budget per le attività socio-assistenziali di livello provinciale e per quelle di livello locale gestite in delega deve essere autorizzata dal Servizio provinciale competente in materia di politiche sociali.

A livello provinciale viene inoltre costituito un fondo ai sensi dell'articolo 32 della legge provinciale n. 13 del 2007, per il finanziamento di attività innovative nel settore socio-assistenziale che sarà disciplinato con apposito atto. Tale fondo, che avrà uno stanziamento pari ad Euro 200.000,00=, verrà utilizzato, oltre che per incentivare progetti innovativi proposti dal terzo settore, anche per riconoscere un incentivo per le Comunità ed Enti gestori che garantiranno standard più che adeguati di velocità di inserimento ed implementazione della cartella sociale informatizzata. Ciò al fine di poter contare entro il 2011 di una base dati sistematicamente e puntualmente aggiornata su cui innestare sistemi di *business intelligence* in fase di predisposizione che permettano l'implementazione di un *audit strategico* e operativo sulle dinamiche organizzative delle politiche sociali.

Con riferimento ai corrispettivi giornalieri per l'affidamento di soggetti a servizi residenziali e semi-residenziali, si propone che dal 1° luglio 2011 e fino al 31 dicembre 2011, il corrispettivo che le Comunità e gli Enti gestori riconosceranno ai soggetti privati per la gestione dei servizi e degli interventi di competenza sia pari a quello fissato per l'anno 2010 ridotto di una percentuale di efficientamento pari al 2%, nel caso in cui tale corrispettivo sia superiore alla media dei corrispettivi per tipologia di servizio o fino al costo medio. I corrispettivi giornalieri fissati per l'anno 2011, di cui alle allegate tabelle A e B, tengono anche conto della spesa per la messa a regime di nuove attività autorizzate dalla Provincia negli esercizi precedenti.

In merito alla compartecipazione alla spesa da parte degli utenti per i servizi socio-assistenziali di livello locale si propone che a decorrere dal 1° luglio 2011 questa corrisponda a quella stabilita dalle Determinazioni per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali approvate con deliberazioni di Giunta provinciale n. 2422/09 e n. 2879/09, incrementata nella quota base, nella quota minima e in quella massima del 3,8%, quale recupero dell'inflazione reale verificata nelle annualità 2009 e 2010 nonché dell'inflazione programmata per il 2011, con la possibilità per le Comunità, che hanno già le funzioni trasferite alla data della sottoscrizione dell'intesa sul presente atto, di ridurre tale compartecipazione in base alle priorità territoriali e al budget.

Con riferimento alle attività gestite su delega si propone che la compartecipazione corrisponda a quella stabilita dalle Determinazioni sopra citate, incrementata, nella quota base, nella quota minima e in quella massima, del 3,8%. Ciò ad accezione dei servizi residenziali e semiresidenziali erogati dai tre centri residenziali per disabili, per i quali si applica quanto disposto con deliberazione di Giunta provinciale n. 283 del 2011.

Per quanto riguarda la definizione dei **livelli essenziali** transitori di assistenza per l'anno 2011 per le attività socio-assistenziali di livello locale esercitate al 31 dicembre 2010, già trasferite con decreto alle Comunità, si individuano gli standard di cui all'allegato 1. Gli stessi livelli sono disposti quali criteri d'indirizzo per le funzioni gestite da Comunità ed Enti gestori con il regime della delega e sono parimenti individuati nell'allegato 1).

Si ritiene di determinare i livelli essenziali transitori secondo indicatori di tipo quantitativo per macroaree anche sulla base della proposta tecnica formalizzata in data

1° febbraio 2011 dal Comitato per la programmazione sociale, nominato ai sensi dell'articolo 11 della legge provinciale n. 13 del 2007, e coerentemente con quanto si sta elaborando in sede nazionale in seno alla Conferenza Stato-Regioni, Commissione per le politiche sociali. In tal senso i livelli essenziali saranno successivamente perfezionati partendo da quanto già in essere per tendere con forza ad una maggiore omogeneizzazione e razionalizzazione considerando anche parametri di qualità. E' altresì opportuno prevedere che, qualora i livelli essenziali delle prestazioni che verranno definiti a livello statale garantiscano livelli di tutela migliorativi rispetto a quelli definiti con il presente atto, questi ultimi vengano adeguati con apposito provvedimento.

Al fine di implementare il sistema informativo delle politiche sociali di cui all'articolo 16 della legge provinciale n. 13 del 2007 è necessario che con questo atto di indirizzo e coordinamento venga disposto che le Comunità e gli Enti gestori, che non dispongono alla data odierna di un "gestionale amministrativo" per le funzioni socio-assistenziali, si dotino di un applicativo entro il 31 dicembre 2011 secondo requisiti minimi determinati dalla Provincia, titolare della competenza in materia. Ciò in quanto per attivare i sistemi informatizzati di analisi preordinati alla pianificazione degli interventi sia provinciale che locale è necessario che questi possano poggiare su basi dati che siano previste in tutte le Comunità ed Enti gestori.

Con riferimento alle specifiche attività socio-assistenziali di livello locale da collocare nelle macroaree dei livelli essenziali transitori, alle attività dell'area sociosanitaria e alle attività socio-assistenziali di livello provinciale già individuate con la deliberazione n. 3052 del 2009, come integrata con deliberazione n. 1355 del 2010, e con la deliberazione n. 3179 di data 30 dicembre 2010 si propone l'approvazione delle tabelle C1, C2 e C3 dell'allegato 1 del presente atto, che modificano le citate deliberazioni prevedendo specificamente che:

1. gli interventi economici "prestito sull'onore ai sensi della legge provinciale n. 14 del 1991", "sussidio economico a favore di persone che usufruiscono a domicilio di un'attività di cura e aiuto ai sensi della legge provinciale n. 14 del 1991" e "anticipazione dell'assegno di mantenimento a tutela dei minori ai sensi della legge provinciale n. 14 del 1991", siano collocati tra le attività socio-assistenziali di livello provinciale anziché tra quelle socio-assistenziali di livello locale, al fine di garantire la gestione degli stessi su delega della Provincia, al pari di tutti gli altri interventi provinciali oggi gestiti su delega dalle Comunità, in attesa della nuova regolamentazione di tali interventi ai sensi della legge provinciale n. 13 del 2007 e della conseguente loro attribuzione alla competenza provinciale;
2. gli interventi economici "assegno per il nucleo familiare" e "assegno per maternità" siano collocati tra le attività socio-assistenziali di livello provinciale anziché tra quelle socio-assistenziali di livello locale, al fine di garantire la gestione degli stessi su delega della Provincia, visto che la loro disciplina è disposta con normativa nazionale;
3. il servizio residenziale "comunità alloggio per disabili" e il progetto innovativo "nuclei territoriali per disabili" siano collocati tra le attività socio-assistenziali di livello locale anziché tra quelle socio-assistenziali di livello provinciale, al fine di garantire una presa in carico unitaria, poiché gli utenti delle comunità alloggio frequentano durante la giornata i centri semiresidenziali che sono competenza locale;

4. gli “interventi a favore dei nuclei familiari e degli assistenti familiari di accompagnamento all'instaurazione e allo svolgimento del relativo rapporto di lavoro” di cui alla lett. i, c. 2, art. 34, della legge provinciale n. 13/07 siano collocati tra le attività socio-assistenziali di livello provinciale anziché tra quelle sociosanitarie;
5. il “sussidio economico mensile a favore di minori zingari” sia depennato dalle attività socio-assistenziali di livello locale, considerata l'inefficacia dello stesso dimostrata dai dati relativi al quinquennio 2005-2009 sulla limitata e decrescente frequenza scolastica da parte dei beneficiari a conferma che tale intervento non risponde alle finalità per le quali era stato previsto e cioè per favorire la scolarizzazione, la formazione professionale e l'integrazione sociale;
6. tra le attività socio-assistenziali di livello provinciale e locale siano previste anche le quelle relative all'attuazione della legge provinciale n. 12 del 2009 (Misure per favorire l'integrazione dei gruppi sinti e rom residenti in provincia di Trento) di rispettiva competenza;
7. l'“unità di strada” sia collocato tra le attività socio-assistenziali di livello locale anziché tra quelle socio-assistenziali di livello provinciale, al fine di riconoscere il ruolo strategico svolto dall'ente locale nell'ambito dell'informazione nelle situazioni di emergenza;
8. tra le attività socio-assistenziali di livello provinciale siano collocate le “misure di sostegno a favore dei minori stranieri non accompagnati”, al fine di consentire un'omogeneità di intervento.

Si ritiene infine che le Comunità che non hanno ancora visto il trasferimento delle competenze possono attivare nel corso del 2011, in forma sperimentale, il processo pianificatorio in materia socio-assistenziale che permetterà alle stesse di maturare le competenze necessarie per una gestione efficiente ed efficace nel momento in cui saranno chiamate a gestire le competenze in titolarità.

- viste le leggi provinciali n. 35 del 1983 (Disciplina degli interventi volti a prevenire e rimuovere gli stati di emarginazione), n. 14 del 1991 (Ordinamento dei servizi socioassistenziali in provincia di Trento), n. 3 del 2006 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino), n. 13 del 2007 (Politiche sociali nelle provincia di Trento) e n. 16 del 2010 (Tutela della salute nella provincia di Trento);

- viste le Intese tra la Provincia e il Consiglio delle Autonomie locali siglate in data 18 dicembre 2009 e 10 giugno 2010;

- visto il Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2011, siglato in data 29 ottobre 2010;

- visto l'atto di indirizzo e coordinamento avente ad oggetto “Approvazione delle Linee guida per la costruzione dei piani sociali di comunità”, approvato con deliberazione n. 3179 di data 30 dicembre 2010 e oggetto di Intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra la Provincia e le Autonomie locali sempre in data 30 dicembre 2010;

- vista la proposta tecnica relativa all'atto di indirizzo e coordinamento sui livelli transitori delle prestazioni per le attività socio-assistenziali di livello locale formalizzata in data 1°

febbraio 2011 dal Comitato per la programmazione sociale, nominato ai sensi dell'articolo 11 della legge provinciale n. 13 del 2007;

- visti i pareri dei servizi di staff della Provincia espressi con note prot. n. 116967/2.2/31-11 del 23.02.2011 del Servizio Semplificazione amministrativa e prot. n. PAT/2011/D317/174413 del 22.03.2011 del Dipartimento Affari finanziari e programmazione;

- visto il parere del tavolo tariffe reso in occasione della seduta di data 21 febbraio 2011;

- sentite le confederazioni sindacali maggiormente rappresentative;

- sentiti gli organismi maggiormente rappresentativi del terzo settore;

- visto il parere del Consiglio delle Autonomie locali espresso con nota del Presidente del Consiglio stesso prot. n. 241 di data 16 marzo 2011;

- visto il parere della IV Commissione permanente del Consiglio provinciale espresso nella seduta tenutasi in data 21 marzo 2011;

Tutto ciò premesso, le Parti convengono:

1. di approvare, in attuazione di quanto disposto con la deliberazione di Giunta provinciale n. 3179 del 2010, l'atto di indirizzo e coordinamento avente ad oggetto "Finanziamento, criteri e modalità per l'esercizio nell'anno 2011 delle funzioni socio-assistenziali di livello locale e delle funzioni delegate", secondo quanto esposto nelle premesse e contenuto nell'allegato 1, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di disporre che quanto disposto dall'atto di cui al punto 1. in materia di corrispettivi e compartecipazione sia efficace a decorrere dal 1° luglio 2011;
3. di dare atto che i livelli essenziali transitori delle prestazioni e dei servizi così come definiti all'allegato 1 dovranno essere adeguati con apposito provvedimento a quanto stabilito a livello nazionale qualora in quella sede si stabiliscano livelli migliorativi di tutela per l'utenza;
4. di disporre che il presente atto di indirizzo e coordinamento si riferisca alle Comunità che hanno visto trasferite le competenze in materia socio-assistenziale alla data della sottoscrizione dell'intesa sul presente atto;
5. di disporre che il presente atto di indirizzo e coordinamento si riferisca agli Enti gestori nonché alle Comunità che ad essi subentreranno in corso d'anno a seguito del trasferimento delle competenze, che continueranno a gestire per tutto il 2011 il complesso delle attività socio-assistenziali e sociosanitarie con i medesimi vincoli;
6. di stabilire che le Comunità che non hanno ancora visto il trasferimento delle competenze possono attivare nel corso del 2011, in forma sperimentale, il processo pianificatorio in materia socio-assistenziale;
7. di disporre che per le Comunità che vedranno trasferite le competenze in corso d'anno e in attesa venga definita la Convenzione di cui all'articolo 11, comma 2, lettera a) della legge provinciale n. 3 del 2006 (convenzione tra comune di Trento e comuni di Aldeno, Cimone, Garniga), le risorse verranno trasferite per l'anno 2011 ai Comprensori/Comunità che ad oggi gestiscono per i territori di riferimento le competenze socio-assistenziali;

8. di dare atto che per quanto riguarda le modalità descrittive degli interventi, salvo quanto disposto in tema di compartecipazione, continuano ad applicarsi le Determinazioni per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali approvate con deliberazioni di Giunta provinciale n. 2422/09 e n. 2879/09;
9. di modificare, secondo quanto esposto nelle premesse, la deliberazione di Giunta provinciale n. 3052 del 2009 come integrata con deliberazione n. 1355 del 2010, e la deliberazione n. 3179 del 2010 prevedendo che le specifiche attività socio-assistenziali di livello locale da collocare nelle macroaree dei livelli essenziali transitori, le attività dell'area sociosanitaria e le attività socio-assistenziali di livello provinciale siano rispettivamente quelle descritte nelle tabelle C1, C2 e C3, parti integranti dell'allegato 1 del presente atto;
10. di individuare, con apposite convenzioni, le figure professionali necessarie per il funzionamento del Punto unico d'accesso, previsto dalla legge provinciale 23 luglio 2010, n. 16, da mettere a disposizione da parte delle Comunità, secondo un criterio di efficiente utilizzo delle risorse, previa richiesta della Provincia, competente in materia di integrazione socio-sanitaria;
11. di disporre che le Comunità e gli Enti gestori, che non dispongono alla data odierna di un "gestionale amministrativo" per le funzioni socio-assistenziali, si dotino di un applicativo entro il 31 dicembre 2011 secondo requisiti minimi che saranno determinati dalla Provincia. Il competente Servizio provinciale provvederà a verificare l'adeguatezza ai requisiti minimi di tutti gli applicativi;
12. di rinviare a successivo provvedimento, previo parere del Consiglio delle autonomie locali, la definizione dei criteri di utilizzazione del fondo di riserva di cui alle premesse del presente atto;
13. di rinviare a successivo provvedimento le modalità di finanziamento per l'intervento economico ai sensi dell'articolo 35, comma 2, lettera a) della legge n. 13 del 2007 (reddito di garanzia), per l'anticipazione dell'assegno di mantenimento a tutela dei minori ai sensi dell'articolo 28 bis della legge provinciale n. 14 del 1991 e per il prestito sull'onore ai sensi dell'articolo 25 bis della legge provinciale n. 14 del 1991;
14. di rinviare a successivi provvedimenti rispettivamente, a proposta dell'Assessore competente in materia di politiche sociali, l'assegnazione nell'anno 2011 alle Comunità e agli Enti gestori dei budget per la gestione in regime di delega e dell'Assessore competente in materia di enti locali quelle gestite in regime di competenza. Entro il prossimo mese di aprile si provvederà ad assegnare ad ogni ente l'80% dei budget individuati al punto 1 dell'allegato 1, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
15. di rinviare ad ulteriore e successivo provvedimento, da adottare dopo l'elaborazione e l'analisi dei consuntivi per l'anno 2010, l'individuazione dei budget definitivi per ogni singolo ente e l'ulteriore assegnazione di eventuali risorse spettanti;
16. di potenziare, negli esercizi finanziari futuri, compatibilmente con le risorse disponibili, il fondo costituito ai sensi dell'articolo 32 della legge provinciale n. 13 del 2007, per il finanziamento di attività innovative nel settore socio-assistenziale.

ALLEGATO 1

1. FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO-ASSISTENZIALI per l'anno 2011

ENTE	Budget per attività dell'aera sociosanitaria	Budget per attività socio-assistenziali di livello provinciale	Budget per attività socio-assistenziali di livello locale	TOTALI
Comunità Territoriale di Fiemme	89.188,99	406.050,21	3.454.098,81	3.949.338,01
Comunità di Primiero	61.489,32	154.440,91	2.680.551,49	2.896.481,72
Comunità Valsugana e Tesino	726.435,44	200.623,40	5.008.638,49	5.935.697,33
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	1.916.235,39	2.556.910,96	7.472.949,05	11.946.095,40
Comune di Trento	6.127.440,39	4.786.486,88	20.942.499,40	31.856.426,67
Comprensorio Valle dell'Adige	822.750,80	1.033.603,78	8.613.676,25	10.470.030,83
Comunità della Val di Non	598.307,35	520.632,66	5.572.145,93	6.691.085,94
Comunità della Valle di Sole	192.260,96	108.390,82	2.549.440,07	2.850.091,85
Comunità delle Giudicarie	1.004.294,43	360.680,95	4.923.004,74	6.287.980,12
Comunità Alto Garda e Ledro	920.036,82	1.043.821,76	7.118.201,54	9.082.060,12
Comune di Rovereto	1.791.721,67	954.830,78	7.021.411,54	9.767.963,99
Comprensorio della Vallagarina	1.261.425,08	809.739,63	6.581.841,92	8.653.006,63
Comun General de Fascia	61.577,73	268.083,17	898.946,92	1.228.607,82
TOTALE	15.573.164,37	13.204.295,91	82.837.406,14	111.614.866,42
Disponibilità su fondo socio-assistenziale	84.153.583,10			
Disponibilità su fondo famiglia per SAD	1.600.000,00			
Finanziamento Regione	30.000.000,00			
TOTALE DISPONIBILITA'	115.753.583,10			
a dedurre somma complessiva dei budget	111.614.866,42			
Differenza	4.138.716,68	Di cui:		
		fondo di riserva per attività innovative		Euro 200.000,00
		Risorse da ripartire		Euro 3.938.716,68

2. ATTIVITA' SOCIO-ASSISTENZIALI DI LIVELLO LOCALE

2.1 Corrispettivi per i servizi erogati

I corrispettivi sono quelli di cui alla tabella A, parte integrante del presente allegato, che sono stati determinati secondo i seguenti criteri:

- fino al 30 giugno 2011 sono pari ai corrispettivi fissati per il 2010;
- a decorrere dal 1° luglio 2011, nel caso in cui il corrispettivo per l'anno 2010 sia superiore alla media dei corrispettivi per tipologia di servizio, lo stesso viene ridotto di una percentuale di efficientamento del 2% o, se lo scostamento è inferiore al 2% rispetto alla media, viene riportato al costo medio. I corrispettivi giornalieri sono stati inoltre eventualmente aumentati per tener conto della spesa per la messa a regime di nuove attività autorizzate dalla Provincia negli esercizi precedenti.

2.2 Compartecipazione massima alla spesa per la fruizione dei servizi

La compartecipazione corrisponde a quella stabilita dalle Determinazioni approvate con deliberazioni di Giunta provinciale n. 2422/09 e n. 2879/09, incrementata a decorrere dal 1° luglio 2011, nella quota base, nella quota minima e in quella massima del 3,8%, con la possibilità per le Comunità, che hanno viste trasferite le competenze alla data della sottoscrizione dell'intesa sul presente atto, di ridurre tale compartecipazione in base alle priorità territoriali e al budget.

2.3 Livelli essenziali transitori delle prestazioni e dei servizi per le attività socio-assistenziali di livello locale, presenti in ciascuna Comunità al 31 dicembre 2010

I livelli essenziali transitori delle prestazioni e dei servizi per le attività socio-assistenziali di livello locale sono individuati per le seguenti macroaree:

a) Interventi di servizio sociale professionale (incluso il segretariato sociale)

Lo standard è rappresentato da almeno 1 assistente sociale ogni 3.750 abitanti, incluse le prestazioni erogate presso i consultori familiari, la supervisione sui tirocinanti, i servizi di mediazione familiare, l'implementazione del sistema informativo delle politiche sociali, per lo svolgimento delle attività gestite in delega e per la partecipazione ad attività definite in progetti ministeriali ai quali la Provincia aderisce.

b) Servizi semiresidenziali

Per i servizi gestiti da soggetti terzi lo standard è legato alla tipologia di finanziamento:

- a bilancio: non meno della media degli anni 2008 e 2009 delle giornate di apertura del servizio,
- a retta: non meno della media degli anni 2008 e 2009 delle giornate di presenza/assenza dell'utenza.

Per i servizi gestiti direttamente lo standard è rappresentato da non meno della media degli anni 2008 e 2009 delle giornate di apertura del servizio.

c) Servizi residenziali

Lo standard è legato alla tipologia di finanziamento:

- a bilancio: non meno della media degli anni 2008 e 2009 delle giornate di apertura del servizio,
- a retta: non meno della media degli anni 2008 e 2009 delle giornate di presenza/assenza dell'utenza.

d) Servizi integrativi e sostitutivi di funzioni proprie del nucleo familiare

Lo standard è rappresentato da non meno della media degli interventi erogati negli anni 2008 e 2009.

Per il servizio di assistenza domiciliare - aiuto domiciliare e sostegno relazionale lo standard è rappresentato da non meno della media delle ore erogate negli anni 2008 e 2009 e almeno 1 assistente domiciliare ogni 1.000 abitanti;

Per l'intervento educativo a domicilio lo standard è rappresentato da non meno della media delle ore erogate negli anni 2008 e 2009.

e) Servizi per favorire la mobilità

Lo standard è rappresentato non meno della media degli interventi erogati negli anni 2008 e 2009.

f) Interventi di sostegno economico

Lo standard è rappresentato non meno della media degli interventi erogati negli anni 2008 e 2009.

g) Interventi di promozione, prevenzione e inclusione

Lo standard è rappresentato non meno della media degli interventi erogati negli anni 2008 e 2009.

h) Interventi per progetti innovativi erogati al 31 dicembre 2010

Lo standard è rappresentato non meno della media degli interventi erogati negli anni 2008 e 2009.

Le singole attività socio-assistenziali di livello locale ascrivibili alle macroaree sopra indicate sono elencate nella tabella C3, parte integrante del presente allegato.

2.4 Attività Aggiuntive

Sono le seguenti attività che non rivestono la qualifica di livelli essenziali e che quindi le Comunità possono riconoscere in base alle priorità territoriali e al budget:

a) interventi per progetti innovativi, non ancora attivati al 31 dicembre 2010

attività innovative e sperimentali di particolare rilevanza per il tessuto sociale territoriale;

b) affidamento di compiti assistenziali a privati

servizio di assistenza domiciliare a favore di uno o più anziani, persone non autosufficienti o con gravi disabilità, che vivono in zone geograficamente disagiate, volto ad evitarne il ricovero in strutture residenziali. Il servizio è svolto da privati, incaricati dagli enti gestori di svolgere compiti assistenziali a favore di persone che necessitano di sostegno;

c) servizio di assistenza domiciliare – lavanderia

servizio che comprende il lavaggio, la stiratura e le piccole riparazioni di biancheria e degli indumenti personali dell'assistito;

d) soggiorni climatici protetti, esclusi quelli organizzati per gli utenti disabili, già autorizzati per il 2011

servizio che consiste nell'organizzazione di soggiorni al lago, al mare e in montagna, che consentono momenti di socializzazione e sostegno per alcune categorie di persone che usufruiscono dei servizi di assistenza domiciliare, invalidi civili, persone con disabilità, ospiti delle R.s.a. o altre strutture residenziali, persone segnalate dal servizio sociale o persone che si trovano in particolari situazioni di disagio e di emarginazione o che necessitano di un soggiorno protetto con il fine di promuovere il loro benessere e lo sviluppo della vita di relazione;

e) centro di accoglienza diurna per la prima infanzia

centro di accoglienza diurna rivolto in particolare a bambini in età 0/6 anni appartenenti a nuclei familiari in difficoltà e quasi esclusivamente segnalati dai servizi sociali. Il centro può accogliere anche bambini provenienti da famiglie che non presentano particolari difficoltà ma che necessitano di un servizio flessibile per garantire conciliabilità tra i tempi di cura e i tempi di lavoro per venire incontro a difficoltà derivanti da pendolarismo, turnistica ecc., configurandosi non come un'alternativa ai servizi educativi offerti dal territorio ma come una integrazione di essi.

3. ATTIVITA' SOCIO-ASSISTENZIALI DI LIVELLO PROVINCIALE E ATTIVITA' SOCIOSANITARIE GESTITE SU DELEGA DALLE COMUNITÀ E DAGLI ENTI GESTORI

3.1 Corrispettivi per i servizi erogati

I corrispettivi sono quelli di cui alla tabella B, parte integrante del presente allegato, che sono stati determinati secondo i seguenti criteri:

- fino al 30 giugno 2011 sono pari ai corrispettivi fissati per il 2010;
- a decorrere dal 1° luglio 2011, nel caso in cui il corrispettivo per l'anno 2010 sia superiore alla media dei corrispettivi per tipologia di servizio, lo stesso viene ridotto di una percentuale di efficientamento del 2% o, se lo scostamento è inferiore al 2% rispetto alla media, viene riportato al costo medio. I corrispettivi giornalieri sono stati inoltre eventualmente aumentati per tener conto della spesa per la messa a regime di nuove attività autorizzate dalla Provincia negli esercizi precedenti.

3.2 Compartecipazione alla spesa per la fruizione dei servizi

La compartecipazione corrisponde a quella stabilita dalle Determinazioni approvate con deliberazioni di Giunta provinciale n. 2422/09 e n. 2879/09, incrementata a decorrere dal 1° luglio 2011, nella quota base, nella quota minima e in quella massima del 3,8%. Questa disposizione non si applica ai servizi residenziali e semiresidenziali erogati dai tre centri residenziali per disabili, per i quali resta confermato quanto disposto dalla deliberazione di Giunta provinciale n. 283 del 2011.

3.3 Criteri per la gestione delle attività delegate

Le attività delegate sono gestite secondo le modalità fino ad ora adottate. L'assunzione di eventuali spese eccedenti il budget per la loro gestione deve essere autorizzata dal Servizio provinciale competente in materia di politiche sociali.

3.4 Elenco delle attività delegate

Le attività sociosanitarie e socio-assistenziali di livello provinciale, gestite in regime di delega, sono elencate rispettivamente nelle tabelle C1 e C2, parti integranti del presente allegato.

TABELLA A

RETTE 2011 PER SERVIZI DI LIVELLO LOCALE

TIPOLOGIA SERVIZIO	RETTE 2010 e da applicare dal 1° gennaio al 30 giugno 2011		RETTE da applicare dal 1° luglio 2011
INTERVENTO EDUCATIVO DOMICILIARE A FAVORE DI MINORI (retta oraria)	20,66	APPM	20,66
	28,00	Progetto 92	27,44
	28,30	Ephedra	27,73
	29,10	Kaleidoscopio	28,52
	27,00	Ubalda Bettini Girella	26,61
retta media 2010	26,61		
COMUNITA' ALLOGGIO	146,50	Anffas	143,57
	76,50	Laboratorio sociale	76,50
	70,00	Grazie alla vita	70,00
	118,50	GSH	116,13
	144,37	Villa Maria	141,48
retta media 2010	111,17		
CENTRO SOCIO EDUCATIVO	153,50	Anffas	150,43
	127,50	CS4	124,95
	100,50	Il Ponte	100,50
	103,00	Grazie alla vita	103,00
	122,50	GSH	120,05
	85,00	Eliodoro	91,70
	119,00	Insieme con gioia	117,56
	129,48	Villa Maria	126,89
retta media 2010	117,56		
CENTRO OCCUP.LE-LAB. PREREQ. LAV. PER DISABILI (Attività mista)	94,50	CS4	92,61
	95,00	Il Bucaneve	93,10
	81,00	GSH	81,00
	71,20	Eliodoro	77,70
	86,50	Iter	85,64
retta media 2010	85,64		

CENTRO OCCUPAZIONALE	73,00	Amalia Guardini	73,00
	87,00	Laboratorio sociale	87,00
retta media 2010	80,00		
INTERVENTO DOMICILIARE EDUCATIVO PER DISABILI (retta oraria)	23,00	Anffas	23,00
	25,40	CS4	25,40
	34,90	GSH	34,20
	30,00	Eliodoro	29,40
retta media 2010	28,33		
SOGGIORNI VACANZA (solo utenti esterni)	132,00	GSH	132,00
INTEGRAZIONE PER SOGGIORNI VACANZA	98,00	Anffas	98,00
APPARTAMENTO ALTA AUTONOMIA	76,13	Villa Maria	76,13
NUCLEI TERRITORIALI	111,65	Villa Maria	111,65
SPAZIO NEUTRO (retta oraria)	50,00	Progetto 92	50,00
CENTRO DIURNO	61,00	Le stanze diverse	61,00
LABORATORIO PER L'ACQUISIZIONE DEI PREREQUISITI LAVORATIVI PER ADULTI E CENTRO DI SOCIALIZZAZIONE AL LAVORO PER MINORI	88,00	Samuele	88,00
CENTRO APERTO PER MINORI (retta oraria)	6,30 + 2,50 a pasto	Fond.Famiglia Materna	6,30 + 2,50 a pasto
C.S.E. SABATO	72,51	Anffas	72,51
INTERV.EDUC.EXTRA CSE	18,60	CS4	18,60
LAB. PER L'ACQUISIZIONE DEI PREREQ. LAV. PER DISABILI	131,25	Anffas	131,25

TABELLA B

RETTE 2011 PER SERVIZI DI LIVELLO PROVINCIALE

TIPOLOGIA SERVIZIO	RETTA 2010 e da applicare dal 1° gennaio al 30 giugno 2011		RETTA da applicare dal 1° luglio 2011
CASA FAMIGLIA E GRUPPO FAMIGLIA	124,00	Villaggio SOS	124,00
	81,00	Murialdo	81,00
	95,00	Murialdo	95,00
retta media 2010	100,00		
GRUPPO APPARTAMENTO	139,50	APPM	136,71
	106,90	Progetto 92	106,90
	135,50	Si Minore	132,79
retta media 2010	127,30		
DOMICILIO AUTONOMO	71,80	Progetto 92	70,36
	54,00	Si Minore	52,92
	40,00	APPM	40,00
	22,00	Villaggio SOS	22,00
retta media 2010	46,95		
SERVIZIO RESIDENZIALE	30,35	Acisjf	30,35
CENTRO RESIDENZIALE PER MINORI-serv. residenziale	31,71	Centro per l'infanzia	31,71
CENTRO RESIDENZIALE PER MINORI-serv. semi-residenziale	15,86	Centro per l'infanzia	15,86
CENTRO RESIDENZIALE PER DISABILI	120,00	ATSM	125,00
A.P.S.P. di Taio	170,00	Anffas	170,00
ALLOGGIO ALTA AUTONOMIA	40,60	Progetto 92	40,60

TABELLA C 1

ATTIVITÀ dell'AREA SOCIO SANITARIA

SERVIZI INTEGRATIVI E SOSTITUTIVI DI FUNZIONI PROPRIE DEL NUCLEO FAMILIARE		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA (A.D.I) Servizio costituito da un insieme di prestazioni socio-sanitarie erogate in modo integrato, al domicilio delle persone singole o di nuclei familiari, da parte di operatori dei servizi sanitari e socio-assistenziali. I destinatari sono persone con patologie ad alta complessità, malattie invalidanti.	
2	ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA - CURE PALLIATIVE (A.D.I.-C.P.) Servizio costituito da un insieme di interventi assistenziali e terapeutici, in grado di garantire un'assistenza continua , personalizzata, finalizzata al controllo del dolore e degli altri sintomi del paziente oncologico terminale	

SERVIZI A CARATTERE SEMIRESIDENZIALE		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	CENTRO DIURNO per anziani Servizio semiresidenziale che eroga servizi socio-assistenziali e socio-sanitari a favore di anziani e persone parzialmente auto-sufficienti, non autosufficienti o con gravi disabilità, al fine di favorire il più possibile la loro permanenza nel proprio ambiente di vita e di sostenere le famiglie di appartenenza. I servizi sono volti alla ri-socializzazione, alla riattivazione ed al mantenimento delle capacità residue della persona. Possono integrarsi con altri interventi svolti a livello domiciliare.	inclusi i centri alzheimer
2	CENTRO DIURNO SOCIO RIABILITATIVO per disabili Servizio semiresidenziale per lo svolgimento di attività socio-assistenziali, socio-educative o socio-riabilitative limitate a specifiche aree di intervento. Offre appoggio nella vita quotidiana e favorisce lo sviluppo dell'autonomia personale e sociale dei soggetti disabili accolti. Può assumere la funzione del servizio di sollievo temporaneo nell'arco della giornata a favore della famiglia o dell'utente.	

SERVIZI A CARATTERE RESIDENZIALE		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	COMUNITÀ SOCIOSANITARIA PER MINORI con patologia psichiatrica	
2	COMUNITÀ SOCIOSANITARIA PER ADULTI con patologia psichiatrica	
3	CENTRO RESIDENZIALE per disabili Servizio residenziale che assicura un elevato grado di assistenza, protezione e tutela nonché eventuali prestazioni riabilitative e sanitarie in accordo con le strutture all'uopo preposte, finalizzate alla crescita evolutiva delle persone accolte. Si rivolge a minori ed adulti con disabilità fisiche e/o psichiche-sensoriali tali da comportare notevoli limitazioni dell'autonomia nelle funzioni elementari e dell'autosufficienza.	- sono compresi eventuali servizi semiresidenziali erogati presso il Centro

SERVIZI PER FAVORIRE LA MOBILITÀ		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	SERVIZIO TRASPORTO PER SOGGETTI AFFETTI DA NEFROPATIA CRONICA O SOTTOPOSTI A TRAPIANTO RENALE Servizio di trasporto rivolto ai nefropatici per poter accedere ai centri di dialisi, assicurato dall'ente gestore con propri mezzi o mezzi convenzionati	

INTERVENTI DI SOSTEGNO ECONOMICO		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	CONTRIBUTO SPESE RISCALDAMENTO A FAVORE DEI SOGGETTI AFFETTI DA NEFROPATIA CRONICA Contributo concesso a titolo di concorso spese di riscaldamento.	
2	RIMBORSO SPESE FORFETTARIO PER DIALISI DOMICILIARE E PERITONEALE Rimborso forfettario delle spese relative ai consumi di acqua e luce per dialisi domiciliare e peritoneale concesso ai soggetti affetti da nefropatia cronica che effettuano la dialisi a domicilio.	
3	RIMBORSO SPESE TRASPORTO PER SOGGETTI AFFETTI DA NEFROPATIE CRONICHE O SOTTOPOSTI A TRAPIANTO RENALE Intervento a sostegno delle persone affette da nefropatie croniche o sottoposte a trapianto renale, che prevede la copertura delle spese di	

	viaggio sostenute per recarsi al centro di riferimento o di assistenza per il trattamento emodialitico, per visite di controllo, per esami o per ritiro di materiale per dialisi domiciliare.	
4	RIMBORSO SPESE FORFETARIO PER SOGGETTI AFFETTI DA PARTICOLARI PATOLOGIE Rimborso forfetario delle spese che le persone affette da displasia ectodermica e da fibrosi cistica sostengono per la cura e permanenza al proprio domicilio.	
5	RIMBORSO PER SOGGIORNI PER CURE CLIMATICHE E TERMALI Rimborso per la copertura delle spese sostenute per soggiorni per cure climatiche e termali a favore di soggetti invalidi e di soggetti affetti da psoriasi.	
6	SUSSIDIO ECONOMICO A FAVORE DI PERSONE CHE USUFRUISCONO A DOMICILIO DI UN'ATTIVITÀ DI CURA E DI AIUTO (assegno di cura) Interventi economici a favore di persone che usufruiscono a domicilio di un'attività di cura e di aiuto.	intervento disciplinato dalla lp 13/07, art. 35, c. 3, lett. b)
7	SERVIZI DI SOSTEGNO A FAVORE DI PERSONE CON HANDICAP GRAVE (progetto vita indipendente) Interventi di sostegno, sia in termini di servizi che economici, a favore di soggetti disabili, adulti e anziani, che vivono soli, con handicap grave ma che opportunamente sostenuti possono condurre una vita autonoma, al fine di assicurare la permanenza nel loro ambiente di vita	

TABELLA C 2

ATTIVITÀ SOCIO-ASSISTENZIALI di LIVELLO PROVINCIALE

SERVIZI INTEGRATIVI E SOSTITUTIVI DI FUNZIONI PROPRIE DEL NUCLEO FAMILIARE		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	<p>AFFIDAMENTO FAMILIARE DEI MINORI</p> <p>Servizio che consiste nel mettere a disposizione del minore una famiglia affidataria preferibilmente con figli minori o una persona singola, opportunamente individuati e preparati, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e relazioni affettive di cui ha bisogno e, contemporaneamente, aiutare la famiglia d'origine a riacquistare le competenze necessarie per poter riaccogliere il figlio</p>	competenza PAT per le prestazioni di cui alla nota 1 di questo allegato
2	<p>ADOZIONE</p> <p>Interventi di informazione, preparazione ed accompagnamento alle coppie e/o persone, in possesso dei requisiti previsti dalle leggi in vigore, che intendono adottare un minore italiano o straniero. Interventi di acquisizione di tutti gli elementi sulla situazione personale e familiare degli aspiranti all'adozione utili per la valutazione, da parte del Tribunale per i minorenni, della loro idoneità all'adozione. Attività di sostegno e/o vigilanza alle famiglie pre-adoptive e adoptive..</p>	
3	<p>MEDIAZIONE FAMILIARE</p> <p>Servizio volto a risolvere le conflittualità tra genitori e tra genitori e figli, a tutela in particolare dei minori.</p>	competenza PAT per le seguenti prestazioni: coordinamento del gruppo dei mediatori familiari ed ogni attività afferente alla promozione, sensibilizzazione, formazione, monitoraggio relativa al servizio
4	<p>ASSISTENZA DOMICILIARE: TELESOCORSO E TELECONTROLLO (TELEASSISTENZA)</p> <p>telesoccorso è un servizio che risponde principalmente al bisogno di assicurare alle persone che hanno ridotta autonomia o sono a rischio di emarginazione un intervento tempestivo e mirato in caso di malore, infortunio o altra necessità. Il telecontrollo periodico assicura il monitoraggio della situazione personale dell'utente ed eventualmente attiva i familiari di riferimento ed i servizi socio-sanitari competenti in caso di necessità. Il servizio è attuato attraverso il collegamento telefonico dell'utente ad una centrale operativa funzionante 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno, immediatamente allertabile da un apparecchio in dotazione personale.</p>	competenza PAT per le seguenti prestazioni: gestione tecnico-operativa e finanziaria della centrale operativa

5	ACCOMPAGNAMENTO PER ATTIVAZIONE DI SISTEMI DI PROTEZIONE (amministratore di sostegno) Interventi di accompagnamento a favore delle persone che intendono attivare sistemi di protezione di soggetti deboli, con particolare riferimento alla figura dell'amministrazione di sostegno.	
6	SOSTEGNO ALLE VITTIME DI ATTI DI VIOLENZA Attività atte ad assicurare alle donne ed ai minori che subiscono atti di violenza, ivi compresa la minaccia di tali atti, nonché alle persone che si trovano in condizioni problematiche di vita a causa di eventi particolari, quali separazioni, sottoposizione a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, maternità vissute in modo conflittuale, il diritto ad un sostegno per consentire loro di recuperare e rafforzare la propria autonomia, materiale e psicologica, la propria integrità fisica e la dignità nel rispetto della personale riservatezza.	
7	ACCOMPAGNAMENTO PER INSTAURAZIONE RAPPORTO LAVORO con ASSISTENTI FAMILIARI - lp 13/07, art. 34, c. 2, lett i) Interventi a favore dei nuclei familiari e degli assistenti familiari di accompagnamento all'instaurazione e allo svolgimento del relativo rapporto di lavoro.	
8	MISURE PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE DEI GRUPPI SINTI E ROM RESIDENTI IN PROVINCIA DI TRENTO	per la parte di competenza provinciale prevista relativa dalla l.p. 12/09
9	MISURE DI SOSTEGNO A FAVORE DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	

SERVIZI A CARATTERE SEMIRESIDENZIALE

	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	CENTRO DI SOCIALIZZAZIONE AL LAVORO per giovani Servizio semiresidenziale rivolto a giovani in situazioni di disagio personale e familiare, che hanno bisogno di acquisire competenze lavorative di base, necessarie per l'inserimento nel mondo del lavoro. Favorisce la socializzazione, anche attraverso la condivisione di momenti di vita quotidiana, rinforza e sostiene la scolarità acquisita in funzione del raggiungimento dei pre requisiti lavorativi.	
2	CENTRO DI ACCOGLIENZA DIURNO per adulti Servizio semiresidenziale destinato ad ospitare, con carattere di temporaneità persone adulte di ambo i sessi con problemi di emarginazione sociale. Il centro è finalizzato a soddisfare i bisogni primari della persona, con interventi quali la distribuzione di pasti, la cura dell'igiene personale, la pulizia e il cambio degli indumenti.	

SERVIZI A CARATTERE RESIDENZIALE		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	<p>CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA per minori Servizio residenziale di accoglienza che garantisce il soddisfacimento urgente e temporaneo del bisogno di alloggio, vitto, sicurezza e tutela a favore di minori privi di sostegno familiare o che nella famiglia vivono tensioni e disagi tali da richiederne l'immediato allontanamento.</p>	
2	<p>CASA FAMIGLIA E GRUPPO FAMIGLIA per minori Servizio residenziale caratterizzato dalla presenza, quali operatori, di una coppia di adulti, anche coniugi, oppure da una singola figura coadiuvata da operatori di ambo i sessi. È destinato ad assicurare al minore, anche con problemi personali, privo di ambiente familiare idoneo, il mantenimento, l'educazione e l'istruzione secondo modelli di vita familiare.</p>	
3	<p>GRUPPO APPARTAMENTO per minori Servizio residenziale rivolto a minori, soprattutto preadolescenti e adolescenti, appartenenti a nuclei familiari con scarse capacità genitoriali, multiproblematicità e casi di maltrattamento. Il servizio si propone di sostenere il processo evolutivo di minori, mediante un modello di vita comunitaria.</p>	
4	<p>DOMICILI AUTONOMI per giovani Servizio che offre a giovani tra i 18 e i 22 anni (solo eccezionalmente minorenni prossimi alla maggiore età), impossibilitati a rientrare o permanere nella famiglia d'origine, l'opportunità di sperimentare forme di vita autonoma, sostenuti in alcuni momenti da personale professionalmente preparato non convivente</p>	
5	<p>RESIDENZA ASSISTITA per minori dai 16 ai 18 anni Servizio residenziale per minori stranieri non accompagnati e/o per minori appartenenti a nuclei familiari in difficoltà e/o per minori in stato di abbandono. La sua principale caratteristica è quella di porsi come una risorsa intermedia in grado di superare il complesso e a volte critico passaggio del ragazzo/a dal "Gruppo Appartamento" al "Domicilio Autonomo" in modo da non vanificare la prima esperienza e valorizzare la seconda.</p>	
6	<p>CENTRO PER L'INFANZIA Comunità di accoglienza per bambini da 0 a 8 anni in situazioni familiari problematiche aperto 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno. La peculiarità del centro consiste nel rispondere ad urgenze accogliendo in modo tempestivo minori in situazione di pregiudizio</p>	
7	<p>COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA MADRE CON BAMBINI Servizio residenziale, di accoglienza temporanea che si propone, mediante un modello di vita comunitaria, di ospitare gestanti, madri con bambini, che si trovano temporaneamente in grave difficoltà personale nel garantire l'accudimento, il mantenimento e l'educazione del/dei figlio/i.</p>	

8	COMUNITÀ RESIDENZIALE TEMPORANEA per adulti Servizio residenziale destinato ad ospitare, con progetti a termine, persone adulte che per cause oggettive o soggettive non siano in grado di integrarsi positivamente sotto il profilo psicologico, culturale ed economico nell'ambiente in cui vivono. Si caratterizza attraverso l'offerta di ospitalità finalizzata, sulla base di un progetto di aiuto individualizzato, all'acquisizione dell'autonomia personale e ad un graduale reinserimento sociale, attraverso la vita di comunità. Alla comunità può essere collegata un'attività di laboratorio.	
9	ALLOGGI IN AUTONOMIA per adulti Servizio residenziale destinato ad ospitare, con vincolo temporale, adulti con parziale capacità di vita autonoma e che necessitano di sostegno per realizzare un progetto finalizzato alla completa autonomia.	
10	CENTRO DI ACCOGLIENZA NOTTURNO per adulti Servizio residenziale destinato ad ospitare, con carattere di temporaneità, nelle ore serali e notturne, persone adulte prive di adeguata sistemazione abitativa.	
11	CENTRO DI ACCOGLIENZA RESIDENZIALE PER LAVORATORI (OSTELLO) Struttura residenziale destinata ad ospitare, con carattere di temporaneità, lavoratori adulti privi di adeguata sistemazione abitativa a rischio di emarginazione sociale.	servizio previsto ma non più attivo
12	SERVIZI DI ACCOGLIENZA TEMPORANEA, DI SOLLIEVO O TREGUA per adulti e anziani autosufficienti Servizio residenziale a carattere temporaneo che si configura come servizio di sollievo per le famiglie che svolgono compiti di cura ed assistenza a favore di adulti e anziani parzialmente autosufficienti.	servizio previsto, ma non ancora attivato

SERVIZI PER FAVORIRE LA MOBILITÀ		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	MUOVERSI Servizio di trasporto e accompagnamento a favore di particolari categorie di disabili.	
2	MUOVITI Servizio di trasporto a condizioni agevolate a favore di soggetti con una disabilità superiore al 74%, cecità o ipovedenza grave. I vettori convenzionati applicheranno uno sconto sulla normale tariffa richiesta per il trasporto.	
3	PROGETTI INNOVATIVI DI MOBILITÀ INDIPENDENTE PER IL TRASPORTO DI DISABILI Servizio alternativo a muoversi laddove, per ragioni organizzative, non è possibile effettuarlo. Viene attivato dall'ente gestore su progetto approvato dal servizio politiche sociali e abitative della provincia.	

INTERVENTI DI SOSTEGNO ECONOMICO		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	PRESTITO SULL'ONORE Erogazione in denaro concessa senza interessi in relazione a determinate spese, a persone e a nuclei familiari che si trovano in situazioni temporanee di grave difficoltà finanziaria.	intervento disciplinato dalle lp 14/91, art. 25 bis e lp. 13/07, art. 35, c. 3, lett. e)
2	CONTRIBUTO A FAVORE DI ISTITUZIONI PRIVATE CHE PERSEGUONO SENZA SCOPO DI LUCRO FINALITÀ SOCIO-ASSISTENZIALI Contributo erogato per sostenere l'attività di promozione sociale e tutela degli associati promossa da istituzioni private senza scopo di lucro con finalità socio-assistenziale	per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività
3	CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE Contributo ad enti pubblici e privati con personalità giuridica che svolgono attività socio-assistenziale o socio-sanitaria senza scopo di lucro per l'acquisto di immobili o opere, attrezzature, apparecchiature ed arredi	per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività
4	CONTRIBUTO PER PROGETTI DI ATTIVITÀ INNOVATIVE O SPERIMENTALI Contributo erogato per sostenere la realizzazione di attività innovative o sperimentali di particolare rilevanza per il tessuto sociale territoriale.	per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività
5	CONTRIBUTI PER INTERVENTI A FAVORE DELLE PERSONE IN SITUAZIONE DI HANDICAP Contributi per interventi individuali a favore delle persone portatrici i handicap e per progetti sviluppati a livello locale da enti pubblici e privato sociale finalizzati al miglioramento di vita dei soggetti in situazione di handicap non altrimenti finanziabili con leggi provinciali o statali.	Lp 8/03
6	CONTRIBUTI PER ELIMINARE LE BARRIERE ARCHITETTONICHE DAGLI EDIFICI PRIVATI E DAGLI EDIFICI E SPAZI PRIVATI APERTI AL PUBBLICO Contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche dagli edifici privati	
7	RIMBORSO SPESE PER ACQUISTO E ADATTAMENTO DEL MEZZO DI LOCOMOZIONE Intervento a sostegno dei disabili fisici per l'acquisto e l'adattamento del mezzo di locomozione privato.	
8	INTERVENTO DI SOSTEGNO ALLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO Rimborso degli oneri assicurativi dei volontari, delle quote di adesione alle associazioni nazionali e delle spese di gestione per le associazioni convenzionate.	per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività
9	REDDITO DI GARANZIA Sussidio economico volto al soddisfacimento di bisogni generali del nucleo familiare	competenza per le seguenti prestazioni: disciplina, regia generale dell'intervento,

		gestione dello stesso per la parte di competenza dell'agenzia provinciale per l'assistenza e previdenza integrativa, monitoraggio, coordinamento, promozione dell'intervento e valutazione d'impatto dell'intervento stesso
10	SUSSIDIO ECONOMICO MENSILE PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI Sussidio mensile a carattere temporaneo finalizzato a sostenere i richiedenti asilo fino al riconoscimento dello status di rifugiato.	
11	SUSSIDIO ECONOMICO A FAVORE DI PERSONE CHE USUFRUISCONO A DOMICILIO DI UN'ATTIVITÀ DI CURA E DI AIUTO (assegno di cura) Interventi economici a favore di persone che usufruiscono a domicilio di un'attività di cura e di aiuto.	intervento disciplinato dalla lp 14/91, art. 24, c. 1, lett c), n. 3
12	ANTICIPAZIONE DELL'ASSEGNO DI MANTENIMENTO A TUTELA DEI MINORI Erogazione di somme non corrisposte dal genitore tenuto al mantenimento, a condizione che il richiedente surroggi l'ente competente nei suoi diritti nei confronti dell'obbligato.	intervento disciplinato dalla lp 14/91, art. 24, c. 1, lett c), n. 3
13	ASSEGNO PER NUCLEO FAMILIARE Sussidio rivolto a nuclei familiari composti da cittadini italiani o comunitari, con almeno tre figli di età inferiore ai 18 anni.	
14	ASSEGNO PER MATERNITÀ Sussidio a beneficio di madri italiane o comunitarie o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno che non beneficiano o beneficiano in misura ridotta del trattamento previdenziale dell'indennità di maternità.	

INTERVENTI DI SEGRETARIATO E SPORTELLI

	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	SEGRETARIATO SOCIALE, CONSULENZA E SOSTEGNO PER SPECIFICI TARGET Il servizio offre informazioni, consulenza, orientamento ed eventualmente accompagnamento a favore di persone che si trovano a fronteggiare particolari eventi legati a condizioni di vita problematiche quali ad esempio separazioni, carcerazioni, violenza di genere, maternità ecc. solitamente erogati dal privato sociale	

2	CINFORMI Servizio che opera nell'ambito dell'integrazione degli stranieri sviluppando la conoscenza del fenomeno migrativo, favorendo e sostenendo la comunicazione tra gli attori (mediazione culturale), promuovendo l'informazione per facilitare l'accesso ai servizi, alla casa (sportello casa) al lavoro familiare (sportello per assistenza familiare). Ulteriori interventi d'informazione e di sostegno vengono erogati a favore di richiedenti asilo politico e vittime di tratta	
3	SPORTELLO HANDICAP Servizio che si rivolge alle persone con disabilità, ai loro familiari, agli operatori del settore fornendo sostegno, accompagnamento e informazioni sul sistema dei servizi e prestazioni	rientra in segretariato sociale

INTERVENTI DI PROMOZIONE, PREVENZIONE E INCLUSIONE		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	PROGETTI DI PROMOZIONE Progetti finalizzati a sviluppare una maggiore attenzione alle problematiche e ai bisogni sociali, a promuovere la cultura della solidarietà e ad attivare risorse informali e istituzionali di comunità. Sono progetti anche a carattere temporaneo (vedi, ad esempio, quelli finanziati ai sensi della L. 285/97 sui minori, gestiti dai comuni o da cooperative, ecc.).	per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività
2	PROGETTI DI PREVENZIONE Progetti finalizzati, da un lato, all'individuazione precoce degli stati di malessere, dei rischi relativi, dei casi di bisogno ed, in genere, di ogni situazione che possa provocare stati di emarginazione e disagio sociale e, dall'altro, ad evitare l'insorgere di situazioni di bisogno attraverso una serie di iniziative di educazione sociale da promuovere nei confronti della popolazione.	per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività
3	ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE attività finalizzate all'inclusione sociale; tra queste sono incluse anche le attività volte a favorire l'inclusione di persone in situazione di grave emarginazione e di persone con disabilità per abbattere le barriere comunicative e per promuovere lo svolgimento, anche in ambiente scolastico, di pratiche sportive aggreganti o che comunque contribuiscono ad accrescere il benessere psico-fisico, nei limiti in cui analoghi interventi non sono previsti dalla normativa specifica di settore	per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività

INTERVENTI PER PROGETTI INNOVATIVI		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	<p>PROGETTO PER L'INCLUSIONE SOCIALE A FAVORE DI PERSONE DISABILI SENZA CAPACITÀ LAVORATIVA, ANCHE TEMPORANEA, IN CONTESTI LAVORATIVI</p> <p>Sperimentazione di possibili percorsi in contesti lavorativi per il mantenimento mirato delle competenze sociali a favore di persone in età lavorativa, ma priva di capacità produttive intese in senso stretto.</p>	
2	<p>PROGETTI DI ATTIVITÀ INNOVATIVE O SPERIMENTALI</p> <p>Attività innovative e sperimentali di particolare rilevanza per il tessuto sociale territoriali</p>	per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività
3	<p>CENTRO RESIDENZIALE DI SOLLIEVO per disabili</p> <p>Servizio residenziale a carattere temporaneo avente come scopi, non necessariamente compresenti, la tregua dal carico assistenziale delle famiglie dei soggetti disabili, il potenziamento delle autonomie presenti e/o residue personali e delle capacità di socializzazione dei soggetti accolti</p>	

NOTA 1 – AFFIDAMENTO FAMILIARE

L'Intesa 10.06.2010 prevede che al livello provinciale permane lo svolgimento delle attività previste dalle lettere a) e b), del comma 1, dell'art. 28, della legge n. 14 del 1991 ovvero la promozione dell'istituto dell'affidamento familiare e la selezione e la preparazione degli affidatari.

La Provincia svolge le attività relative all'affidamento familiare dei minori attraverso l'Equipe multidisciplinare per l'affidamento familiare e in particolare esercita le seguenti attività:

- promozione e sensibilizzazione sul tema dell'affidamento familiare rivolta alla cittadinanza, in collaborazione con i servizi sociali territoriali e le associazioni di privato sociale e volontariato;
- formazione/aggiornamento rivolta agli operatori sociali, sanitari e della scuola;
- conoscenza e valutazione di tutte le persone e famiglie che si rendono disponibili all'affidamento familiare extraparentale di un minore sul territorio provinciale;
- abbinamento tra la famiglia affidataria extraparentale e il minore da affidare;
- sostegno alla famiglia affidataria e relativi figli sia singolarmente che attraverso gruppi di incontro;
- osservazione e valutazione dei minori per i quali viene proposto l'intervento extraparentale;
- collaborazione e coordinamento tra servizi nel progetto di affidamento;
- consulenza e supervisione agli operatori sociali relativamente al progetto di affidamento
- monitoraggio di contesto e raccolta dati dell'attività complessiva;
- partecipazione attiva al coordinamento nazionale affidi e/o ad altri Gruppi interregionali sulla tematica;
- coordinamento di Gruppi di lavoro interistituzionali sul tema dell'affidamento familiare per migliorare il servizio o per la costruzione di buone prassi operative;
- valutazione delle persone e famiglie che si propongono per l'affido familiare parentale e il sostegno alle stesse nei casi particolari segnalati all'equipe multidisciplinare dal servizio sociale territoriale o su richiesta dell'Autorità Giudiziaria;
- promozione, d'intesa con l'Ente locale, di progetti sperimentali rivolti alle famiglie d'origine.

Permane inoltre in capo alla Provincia:

- la copertura degli oneri assicurativi previsti per l'istituto dell'affidamento familiare relativi alla polizza di assicurazione di responsabilità civile verso terzi (polizza di responsabilità civile del capo famiglia) a favore degli affidatari e polizza di assicurazione contro gli infortuni a favore del minore affidato;
- la definizione della retta d'affido a favore della famiglia affidataria per il mantenimento del minore affidato.

NOTA 2 – PRESA IN CARICO

Per tutte le attività la presa in carico dell'utente rimane di competenza dell'ente locale, ad eccezione di quelle relative alle misure di sostegno a favore dei minori stranieri non accompagnati.

TABELLA C 3**ATTIVITÀ SOCIO-ASSISTENZIALI di LIVELLO LOCALE da collocare nelle macroaree dei livelli essenziali transitori****INTERVENTI DI SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE**

	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	SOSTEGNO PSICOSOCIALE Intervento realizzato attraverso l'attività professionale dell'assistente sociale che consiste nell'aiutare direttamente l'utente a meglio identificare e ad affrontare i propri problemi, a cercare di risolverli valorizzando le risorse personali, e, in generale, a ricercare una maggiore autonomia. Prevede un ciclo significativo di colloqui di approfondimento e di aiuto con la persona al fine di avviare un processo di cambiamento.	
2	INTERVENTO DI AIUTO PER L'ACCESSO AI SERVIZI Intervento professionale che consente all'utente di accedere a servizi od agevolazioni, erogati direttamente dagli Enti gestori o da soggetti esterni. L'intervento implica una valutazione professionale e si concretizza nella stesura di relazioni sociali o di attestazioni che permettono l'accesso a detti servizi.	
3	INTERVENTI DI TUTELA Interventi complessi realizzati con il coinvolgimento dell'Autorità Giudiziaria. Sono attivati a seguito di un mandato autoritativo che obbliga e legittima l'intervento del servizio o attraverso una segnalazione del servizio stesso all'autorità giudiziaria.	

SERVIZI INTEGRATIVI E SOSTITUTIVI DI FUNZIONI PROPRIE DEL NUCLEO FAMILIARE		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	ACCOGLIENZA DI MINORI PRESSO FAMIGLIE O SINGOLI Servizio a carattere preventivo e di sostegno al minore e alla sua famiglia attraverso l'accoglienza diurna e/o notturna, attivata su proposta del servizio sociale territoriale.	
2	AFFIDAMENTO FAMILIARE DEI MINORI Servizio che consiste nel mettere a disposizione del minore una famiglia affidataria preferibilmente con figli minori o una persona singola, opportunamente individuati e preparati, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e relazioni affettive di cui ha bisogno e, contemporaneamente, aiutare la famiglia d'origine a riacquistare le competenze necessarie per poter riaccogliere il figlio	escluso quanto di competenza PAT, come esplicitato tabella C 2
3	ACCOGLIENZA DI ADULTI PRESSO FAMIGLIE O SINGOLI Servizio di accoglienza, alternativo al ricovero in strutture semi-residenziali o residenziali, per adulti che non possono essere adeguatamente assistiti nell'ambito della propria famiglia.	

4	MEDIAZIONE FAMILIARE Servizio volto a risolvere le conflittualità tra genitori e tra genitori e figli, a tutela in particolare dei minori.	escluso quanto di competenza PAT, come esplicitato tabella C 2
5	INTERVENTO EDUCATIVO A DOMICILIO Intervento finalizzato a sostenere lo sviluppo del minore e dell'adolescente, anche disabile, e a favorire il recupero delle competenze educative del/dei genitori o delle figure parentali di riferimento. Gli interventi educativi possono essere estesi anche ai maggiorenni con disabilità fisica, psichica e sensoriale o a rischio di emarginazione all'interno di un progetto personalizzato che sostenga la famiglia nel suo ruolo educativo.	
6	SPAZIO NEUTRO Servizio finalizzato a favorire l'esercizio del diritto di visita e di relazione del minore con i propri familiari nel caso di separazione dei genitori, di affidamento familiare e di affido a servizio residenziale.	
7	ASSISTENZA DOMICILIARE: AIUTO DOMICILIARE E SOSTEGNO RELAZIONALE ALLA PERSONA L'aiuto domiciliare si concretizza in tre aree di attività a loro volta articolate in un complesso di prestazioni che riguardano la cura e l'aiuto alla persona, il governo della casa, l'attività di sostegno relazionale alla persona e di aiuto nella gestione di compiti familiari.	
8	ASSISTENZA DOMICILIARE: SERVIZIO PASTI A DOMICILIO Servizio che prevede la consegna del pasto al domicilio della persona e nella somministrazione dello stesso, ove necessario, in presenza di incapacità dell'utente di prepararsi il pasto o di seguire un'alimentazione corretta.	
9	SERVIZIO PASTI PRESSO STRUTTURE Servizio che prevede la consumazione del pasto presso strutture centralizzate in presenza di incapacità dell'utente di prepararsi il pasto o di seguire un'alimentazione corretta. L'erogazione del servizio pasto presso la struttura ha quale obiettivo principale quello di favorire la socializzazione della persona assistita.	
10	ASSISTENZA DOMICILIARE: TELESOCORSO E TELECONTROLLO (TELEASSISTENZA) telesoccorso è un servizio che risponde principalmente al bisogno di assicurare alle persone che hanno ridotta autonomia o sono a rischio di emarginazione un intervento tempestivo e mirato in caso di malore, infortunio o altra necessità. Il telecontrollo periodico assicura il monitoraggio della situazione personale dell'utente ed eventualmente attiva i familiari di riferimento ed i servizi socio-sanitari competenti in caso di necessità. Il servizio è attuato attraverso il collegamento telefonico dell'utente ad una centrale operativa funzionante 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno, immediatamente allertabile da un apparecchio in dotazione personale.	escluso quanto di competenza PAT, come esplicitato tabella C 2
11	MISURE PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE DEI GRUPPI SINTI E ROM RESIDENTI IN PROVINCIA DI TRENTO	per la parte di competenza locale prevista relativa dalla l.p. 12/09

SERVIZI A CARATTERE SEMIRESIDENZIALE		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	<p>CENTRO DIURNO per minori Servizio semiresidenziale destinato a minori, segnalati dal servizio sociale, in situazione di disagio. L'attività è volta a contribuire al processo evolutivo dei ragazzi, all'apprendimento di competenze e abilità sociali, alla costruzione di un positivo rapporto con il mondo adulto sia attraverso un sostegno educativo e relazionale sia offrendo occasioni di aggregazione tra minori con difficoltà familiari relazionali.</p>	
2	<p>CENTRO APERTO per minori Servizio semiresidenziale che sviluppa la sua azione lungo due direzioni integrate e complementari: attività di carattere animativo finalizzate all'integrazione di minori a rischio con gruppi di coetanei, con realtà associative locali, con altre espressioni del tessuto sociale; sviluppo di interventi di sostegno e accompagnamento nel tempo. L'accesso al servizio di norma non richiede la segnalazione del servizio sociale.</p>	
3	<p>CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE Servizio semiresidenziale operante nell'ambito della prevenzione primaria. La funzione principale è aggregativa e socio-educativa, ponendosi come luogo privilegiato di incontro, per la generalità dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani di un determinato territorio, anche tramite il rapporto con figure adulte con ruolo di guida e di stimolo. Il servizio si qualifica anche come luogo e occasione di iniziative di avvicinamento alla pratica di alcune attività creative, ricreative, sportive e di animazione (feste, eventi comunitari, tornei, ecc.)</p>	
4	<p>CENTRO OCCUPAZIONALE per adulti Servizio semiresidenziale destinato ad ospitare adulti che, per cause oggettive e soggettive, non siano in grado di integrarsi positivamente sotto il profilo psicologico, culturale ed economico nell'ambiente in cui vivono. Si caratterizza attraverso l'offerta di attività finalizzate, sulla base di un progetto di aiuto individualizzato, all'acquisizione dell'autonomia personale e ad un graduale reinserimento sociale, attuati attraverso la vita di relazione, attività occupazionali, di formazione e di apprendimento professionale.</p>	
5	<p>LABORATORIO PER L'ACQUISIZIONE DEI PREREQUISITI LAVORATIVI per adulti Servizio semiresidenziale per lo svolgimento di attività lavorative finalizzato all'apprendimento dei prerequisiti lavorativi, all'acquisizione di abilità pratico-manuali e allo sviluppo di un maggiore impegno e responsabilità in ambiente lavorativo in prospettiva di inserimento nel mercato del lavoro più o meno protetto.</p>	
6	<p>CENTRO DI SERVIZI per anziani Servizio semiresidenziale le cui attività concorrono con altri servizi, e in particolare con l'assistenza domiciliare, a favorire la permanenza della persona adulta e anziana nel proprio ambiente. Si caratterizza per la polifunzionalità delle sue prestazioni (prestazioni relative alla cura e all'igiene personale, attività varie di animazione e socializzazione, culturali, occupazionali, servizio mensa e lavanderia).</p>	

7	CENTRO SOCIO-EDUCATIVO per disabili Servizio semiresidenziale che assicura un elevato grado di assistenza e protezione, nonché le necessarie prestazioni riabilitative. Le attività sono finalizzate, oltre che al sostegno e supporto delle famiglie, alla crescita evolutiva dei soggetti disabili accolti attraverso interventi mirati e personalizzati volti allo sviluppo dell'autonomia personale e sociale, l'acquisizione e/o il mantenimento di capacità comportamentali, cognitive ed affettivo-relazionali.	
8	CENTRO OCCUPAZIONALE per disabili Servizio semiresidenziale per lo svolgimento di attività di tipo occupazionale, finalizzata al potenziamento di abilità residue ed allo sviluppo di capacità pratico-manuali, nonché al mantenimento e al consolidamento di competenze sociali.	
9	LABORATORIO PER L'ACQUISIZIONE DEI PREREQUISITI LAVORATIVI per disabili Servizio semiresidenziale per lo svolgimento di attività lavorative finalizzate all'apprendimento dei prerequisiti lavorativi, all'acquisizione di abilità pratico-manuali nonché di idonei atteggiamenti, comportamenti e motivazioni che consentono di affrontare in modo adeguato l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro.	

SERVIZI A CARATTERE RESIDENZIALE		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	APPARTAMENTI SEMIPROTETTI per adulti Servizio residenziale destinato ad ospitare, senza vincolo temporale, adulti con residue (o recuperate) capacità di vita autonoma, ma che necessitano di appoggio per vivere l'autonomia per loro possibile in un ambiente di tipo comunitario, offrendo sostegni adeguati ai loro bisogni.	
2	ALLOGGI PROTETTI per anziani Unità abitative autonome, singole o plurime, collocate in una medesima struttura, finalizzate ad offrire il massimo di occasioni di vita autonoma possibile con il minimo di protezione a ciò necessaria. I destinatari sono persone anziane del tutto o in parte autosufficienti e persone esposte al rischio di emarginazione.	
3	CASA DI SOGGIORNO per anziani Servizio residenziale volto ad assicurare condizioni abitative in un contesto protetto e comunitario, con la finalità di promuovere il recupero dell'autonomia dell'anziano, favorire la socializzazione e la vita di relazione, sia all'interno che all'esterno coinvolgendo i familiari ed il volontariato	
	COMUNITÀ ALLOGGIO per disabili Servizio residenziale avente la tipologia edilizia della casa di civile abitazione caratterizzata da un clima di interrelazioni di tipo comunitario. È integrata nel contesto sociale circostante e raccordata alle strutture educative, formative e socio-assistenziali. I soggetti accolti sono persone disabili.	

SERVIZI PER FAVORIRE LA MOBILITÀ		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	SERVIZIO TRASPORTO PER L'ACCESSO ALLE STRUTTURE SOCIO-ASSISTENZIALI Servizio di trasporto rivolto agli utenti delle strutture socio-assistenziali residenziali e semi-residenziali.	

INTERVENTI DI SOSTEGNO ECONOMICO		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	CONTRIBUTO A FAVORE DI FAMIGLIE E SINGOLI PER IL MANTENIMENTO DEL SOGGETTO ACCOLTO E AFFIDATO	
2	CONTRIBUTO A FAVORE DI ISTITUZIONI PRIVATE CHE PERSEGUONO SENZA SCOPO DI LUCRO FINALITÀ SOCIO-ASSISTENZIALI Contributo erogato per sostenere l'attività di promozione sociale e tutela degli associati promossa da istituzioni private senza scopo di lucro con finalità socio-assistenziale	per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività
3	CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE Contributo ad enti pubblici e privati con personalità giuridica che svolgono attività socio-assistenziale o socio-sanitaria senza scopo di lucro per l'acquisto di immobili o opere, attrezzature, apparecchiature ed arredi	per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività
4	CONTRIBUTO PER PROGETTI DI ATTIVITÀ INNOVATIVE O SPERIMENTALI Contributo erogato per sostenere la realizzazione di attività innovative o sperimentali di particolare rilevanza per il tessuto sociale territoriale.	per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività
5	INTERVENTO DI SOSTEGNO ALLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO Rimborso degli oneri assicurativi dei volontari, delle quote di adesione alle associazioni nazionali e delle spese di gestione per le associazioni convenzionate.	per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza provinciale dell'attività
6	ASSUNZIONE ONERI RELATIVI ALLE ATTREZZATURE SPECIALI Rimborso al datore di lavoro degli oneri relativi all'acquisto, all'adattamento e alla manutenzione straordinaria delle attrezzature speciali indispensabili, aventi lo scopo di rimuovere gli ostacoli di natura personale e sociale che impediscono o limitano il possibile avviamento o mantenimento al lavoro di persona con disabilità fisica, psichica e sensoriale.	
7	INTERVENTO STRAORDINARIO Sussidio economico che sopperisce a situazioni di emergenza individuale o familiare.	
8	REDDITO DI GARANZIA Sussidio economico volto al soddisfacimento di bisogni generali del nucleo familiare	escluso quanto di competenza PAT, come esplicitato tabella C 2

9	<p>RIMBORSO TICKET SANITARI rimborso ticket sanitari per la fruizione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza a favore delle persone che hanno titolo all'integrazione del reddito con riferimento alla soddisfazione dei bisogni minimi vitali o per le quali è possibile dichiarare la sussistenza delle condizioni per l'accesso gratuito ai servizi.</p>	
---	--	--

INTERVENTI DI SEGRETARIATO E SPORTELLI		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	<p>SEGRETARIATO SOCIALE Attività di informazione e di orientamento sui servizi aventi rilevanza sociale e sulle risorse disponibili, nonché sulle modalità per accedervi e si configura come strumento di accesso ai servizi socio-assistenziali.</p>	
2	<p>UNITÀ DI STRADA Servizio a favore di persone in condizione di elevata precarietà o senza dimora in stato di emarginazione grave volto a creare con la persona un contatto per dare una prima risposta in termini di informazioni dei servizi esistenti, orientamento e un aiuto materiale nelle situazioni di emergenza.</p>	

INTERVENTI DI PROMOZIONE, PREVENZIONE E INCLUSIONE		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	<p>PROGETTI DI PROMOZIONE Progetti finalizzati a sviluppare una maggiore attenzione alle problematiche e ai bisogni sociali, a promuovere la cultura della solidarietà e ad attivare risorse informali e istituzionali di comunità. Sono progetti anche a carattere temporaneo (vedi, ad esempio, quelli finanziati ai sensi della L. 285/97 sui minori, gestiti dai comuni o da cooperative, ecc.).</p>	per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività
2	<p>PROGETTI DI PREVENZIONE Progetti finalizzati, da un lato, all'individuazione precoce degli stati di malessere, dei rischi relativi, dei casi di bisogno ed, in genere, di ogni situazione che possa provocare stati di emarginazione e disagio sociale e, dall'altro, ad evitare l'insorgere di situazioni di bisogno attraverso una serie di iniziative di educazione sociale da promuovere nei confronti della popolazione.</p>	per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività
3	<p>ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE attività finalizzate all'inclusione sociale; tra queste sono incluse anche le attività volte a favorire l'inclusione di persone in situazione di grave emarginazione e di persone con disabilità per abbattere le barriere comunicative e per promuovere lo svolgimento, anche in ambiente scolastico, di pratiche sportive aggreganti o che comunque contribuiscono ad accrescere il benessere psico-fisico, nei limiti in cui analoghi interventi non sono previsti dalla normativa specifica di settore</p>	per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività

INTERVENTI PER PROGETTI INNOVATIVI		
	INTERVENTO/DEFINIZIONE	NOTE
1	EDUCATIVA DI STRADA Servizio finalizzato ad offrire appoggio nella vita quotidiana, favorendo lo sviluppo dell'autonomia personale e sociale e percorsi evolutivi positivi ai ragazzi tra i 14 e i 23 anni	
2	PROGETTI DI ATTIVITÀ INNOVATIVE O SPERIMENTALI Attività innovative e sperimentali di particolare rilevanza per il tessuto sociale territoriale	per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività e già attivati al 31.12.2010
3	NUCLEI TERRITORIALI per disabili Servizio residenziale sperimentale per l'accoglienza disabili psicofisici adulti.	



PROVINCIA
AUTONOMA DI
TRENTO



Consiglio delle
autonomie locali
della provincia di Trento

**CONFERENZA PERMANENTE
PER I RAPPORTI TRA LA PROVINCIA
E LE AUTONOMIE LOCALI
- LA SEGRETERIA -**

Seduta del 30 marzo 2011

**ESTRATTO VERBALE
SEDUTA N. 2/2011**

Il giorno **30 marzo 2011**, presso il Consiglio delle Autonomie in via Torre Verde n. 23 in Trento, si è riunita la **Conferenza permanente per i rapporti tra la Provincia e le Autonomie locali**, per discutere, tra l'altro, il seguente argomento all'ordine del giorno:

- Atto di indirizzo e coordinamento a Comunità ed enti gestori avente ad oggetto "Finanziamento, criteri e modalità d'esercizio delle funzioni socio-assistenziali di livello locale e delle funzioni delegate per l'anno 2011".

Dopo un approfondito esame la Conferenza ha espresso parere favorevole all'intesa, come da proposta, ma ha chiesto di riportare espressamente a verbale il seguente intendimento:

"Il riferimento al preventivo parere del Consiglio delle autonomie locali per la definizione dei criteri di utilizzazione del fondo di riserva, di cui alle premesse e al punto n. 12 della deliberazione della Giunta provinciale n. 556 del 25 marzo 2011 è da leggersi nei termini di intesa, alla luce di quanto disposto al punto 3 del Protocollo di intesa in materia di finanza locale per il 2011 siglato il 29 ottobre 2010, in base al quale con un provvedimento assunto d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali sono definite le disposizioni sul finanziamento delle attività socio-assistenziali e socio-sanitarie".

La Conferenza ha approvato all'unanimità sia l'intesa proposta che l'intendimento espresso in seduta. L'intesa in oggetto è la n. 4 del 30 marzo 2011 e il presente estratto va pubblicato unitamente all'intesa.

Trento, 30 marzo 2011



IL DIRETTORE
Ufficio affari giuridici
degli enti locali/usi civici
- dott.ssa Lucia Frenguelli -



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



Consiglio delle
autonomie locali
della provincia di Trento

**CONFERENZA PERMANENTE
PER I RAPPORTI TRA LA PROVINCIA
E LE AUTONOMIE LOCALI**

INTESA N. 4/2011

INTESA

- *visto l'articolo 4, comma 1, del regolamento interno di organizzazione e di funzionamento della Conferenza permanente per i rapporti tra la Provincia e le Autonomie locali;*
- *considerato che la Conferenza permanente per i rapporti tra la Provincia e le Autonomie locali ha approvato, nella seduta del 30 marzo 2011, il seguente atto:*

Atto di indirizzo e coordinamento a Comunità ed enti gestori avente ad oggetto "Finanziamento, criteri e modalità d'esercizio delle funzioni socio-assistenziali di livello locale e delle funzioni delegate per l'anno 2011".

- *l'Assessore alla salute e politiche sociali, Ugo Rossi, espressamente autorizzato con deliberazione della Giunta provinciale, e la Vice Presidente del Consiglio delle Autonomie locali sottoscrivono, l'intesa sul provvedimento sopra indicato, allegato al presente atto come parte sostanziale e integrante.*

Trento, 30 marzo 2011

L'Assessore alla salute e politiche sociali
dott. Ugo Rossi

*La Vice Presidente del Consiglio
delle Autonomie locali*
dott.ssa Patrizia Ballardini